

DOVE VA IL ROMANZO?

La narrativa italiana degli anni Duemila

Laboratorio di lettura

Lia Levi, *Questa sera è già domani*, Edizioni e/o, 2018

scheda di romanzo
a cura di *Silvia Focardi*

Vincitore del “Premio Strega giovani 2018”

Autrice: LIA LEVI

Nasce a Pisa il 9 novembre 1931 da famiglia piemontese di origine ebraica.

Nel '40 si trasferisce a Roma con la famiglia dove vive tutt'ora.

Dopo l'8 settembre 1943 si salva con le sorelle dalla deportazione nascondendosi nel Collegio romano delle Suore di San Giuseppe di Chaubery.

Nel 1967 fonda e dirige il mensile di cultura e informazione ebraica “Shalom”.

La sua produzione è sia per adulti che per ragazzi.

Nel 1994 vince il “Premio Elsa Morante” con il libro “Una bambina e basta” che è diventato un classico per le scuole.

È un romanzo storico/(auto)biografico.

È una storia romanzata ma non tutta frutto di invenzione.

È ispirata alla vita del marito dell'autrice, Luciano Tas, nato a Genova nel 1927, figlio di un tagliatore di diamanti, perseguitato e fuggito in Svizzera.

Trama: Nel romanzo viene raccontata (narratore esterno) la storia di Alessandro (protagonista), della sua famiglia e della comunità ebraica durante il fascismo e in particolare all'apparire, nel 1938, delle leggi per la difesa della razza.

Alessandro è un bambino di 8 anni con le caratteristiche di un piccolo genio (ha imparato da solo a leggere e scrivere) e per questo, motivo di orgoglio per la madre.

Crescendo è un bambino intelligente ma normale, e, successivamente, un adolescente alle prese con tutti i problemi dell'età e del momento storico.

Le leggi razziali dividono la comunità ebraica tra quelli che, consapevoli della gravità del momento, decidono di partire e gli altri (come la famiglia del protagonista) che restano.

Il padre di Alessandro, Mark, nato in Belgio ma residente a Genova, possiede il passaporto inglese per meriti del padre e si trasferirebbe in Inghilterra ma si scontra con un netto rifiuto

della moglie. Andranno al confino in un paesino delle Marche e successivamente nell'entroterra ligure.

Alessandro cresce, si innamora, viene a conoscenza delle reali crudeltà del nazismo attraverso i racconti di una profuga austriaca, diventa comunista, vuole raggiungere i partigiani e alla fine riuscirà a fuggire in Svizzera con i genitori.

Personaggi:

Alessandro, protagonista.

“ Era un piccolo genio. Ma non si trasformò in genio. Era solo un bambino che aveva cominciato a correre troppo presto e un giorno, a un tratto, si era stancato.”

Emilia, la madre. Ottusa, non ha il coraggio di guardare in faccia la realtà, arrogante nelle proprie certezze, piena di rancore.

Il nonno la definisce pazza, Alessandro dice:”... pazza no, malvagia sì”.

Wanda, la zia. Donna semplice ma attenta

“... e non era vero che la zia ripeteva solo le cose dette dagli altri. Si ricordava i giorni di quando la zia continuando a sentire la radio per conto proprio, aveva cominciato a captare i segnali di una campagna contro gli ebrei e si era tanto spaventata. Non l'aveva capito nessuno, allora, il suo smarrimento e, invece lei, la donnetta qualunque, alla verità c'era arrivata prima di tutti loro.”

Il nonno. Vive a casa di Alessandro da quando è rimasto vedovo. Ha un legame più stretto con i generi che con le figlie.”... due mariti uno meglio dell'altro si erano prese le sue figlie e neanche parevano contente”. Cercava solo di tenersi il più lontano possibile dai loro caratteri irsuti, dalla loro fuga dalla gioia”.

Mark, il padre. Personaggio positivo ma troppo debole. Non riesce mai a imporsi.

”.. sua moglie era sempre così aspra con lui”.

Osvaldo, lo zio. “Era un uomo bello, coi capelli ricciuti che sembravano virare al bianco quasi per scherzo e un portamento da maestro di cerimonie a Palazzo Reale.

Jole, la donna che organizzerà la fuga in Svizzera di Alessandro e dei suoi.

” Aveva subito cominciato a occuparsi di loro senza preamboli nè sorrisi, non aveva bisogno di parlare, le sue risposte erano nel fare, e si muoveva con la naturalezza di chi, per sua antica abitudine, si dispone ogni giorno a impastare il pane per la famiglia”

Tutti i personaggi hanno un ruolo ben definito dalla prima pagina all'ultima e, anche se con pochi tratti sono delineati efficacemente e risultano molto vivi e reali.

Il linguaggio semplice è molto efficace e scava nel profondo dei personaggi e delle situazioni.

Poche parole sono sufficienti a farci entrare nella storia come se fossimo presenti e a coinvolgerci emotivamente.